

La rete sociale funziona suicidi, addio al primato

UDINE - Un carattere chiuso, un'eccessiva rigidità e l'uso sostenuto di alcolici: questi fattori rendono il Friuli Venezia Giulia storicamente una regione a rischio per quanto riguarda i suicidi, ma oggi è più opportuno usare il verbo al passato. Secondo i dati elaborati dall'Agenzia regionale della sanità relativi alla mortalità per suicidi, si è passati da 181 casi nel 1998 a 105 nel 2008 con un tasso che scende da 15,3 casi ogni centomila abitanti a 8,5.

La media rimane ancora piuttosto alta rispetto a quella nazionale del 5,9, ma il triste primato sembra acqua passata. Quest'analisi deve infatti tenere conto delle morti traumatiche da

causa incerta incorporate nel dato complessivo e di quello che è stato l'andamento dell'anno appena concluso. «La crisi occupazionale è un fattore rilevante e può rappresentare un rischio - precisa Matteo Balestrieri responsabile del centro di salute mentale di Codroipo e docente di psichiatria all'università di Udi-

I dati diffusi
dall'Agenzia
della sanità
Incognita crisi

PSICHIATRA

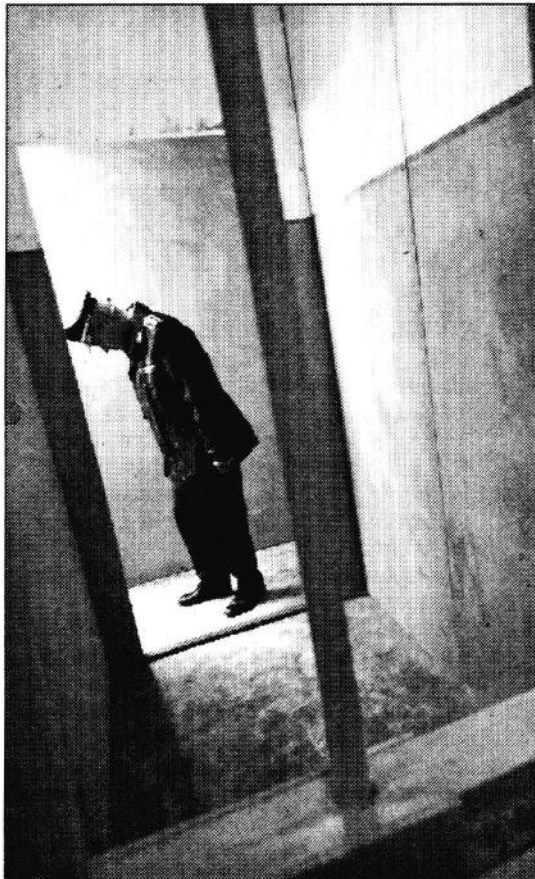


Matteo Balestrieri:
«La crisi occupazionale può diventare un rischio»

ne - la crisi del 2009 potrebbe nuovamente ribaltare la situazione che potrà essere valutata solo nei prossimi mesi». Ma quali sono i fattori che hanno portato alla riduzione di quasi il 50% di suicidi in regione? Secondo il sociologo Bernardo Cattarinussi il trend positivo è riconducibile in buona parte alla riconfigurazione demografica: «La popolazione negli ultimi dieci anni si è rinnovata con l'arrivo di tanti stranieri appartenenti a fedi religiose e culture dove il suicidio è assente, kamikaze esclusi. Inoltre - prosegue - c'è stato un aumento di solidarietà sociale e di aggregazione, come accadde durante il 1976 quando non si verificò alcun suicidio grazie all'unione della popolazione e alla vicinanza di amici e parenti».

Associazioni e strutture sanitarie e assistenziali hanno senza dubbio contribuito: «A Trieste - ricorda Balestrieri - che storicamente è una delle città a maggior rischio suicidi, correlato all'avanzamento dell'età, sono stati attivati diversi numeri telefonici di soccorso per le persone anziane». Più in generale su tutto il territorio regionale c'è maggiore sensibilità da parte dei dipartimenti di salute mentale e una migliore qualità della socializzazione, «un insieme di iniziative che premia - precisa lo psichiatra - soprattutto in zone come la Carnia dove l'isolamento sociale e geografico sono la principale causa del suicidio».

Lisa Zancaner



ORIZZONTI ANGUSTI Una cella di un carcere